

GUIDA DEL CAVALIERE



Seconda edizione

Guida del Cavaliere

INDICE

Storia della Cavalleria e degli Ordini Cavallereschi	2
Napoleone e gli Ordini moderni	3
Ordini «di regola» e Ordini «di merito»	3
Autorizzabilità all'uso delle onorificenze in Italia	4
Ordini Cavallereschi - sintesi	5
Ordini dello Stato Italiano	6
Ordini autorizzabili nei confini dello Stato Italiano	8
Norme per la concessione delle onorificenze dell'O.M.R.I.	11
Uso delle onorificenze e precedenza nell'uso dei titoli	12
La bandiera nazionale. Il Tricolore italiano	14
L'Inno Nazionale italiano	15
L'emblema della Repubblica	16
Lo standardo presidenziale	17
L'U.N.C.I. - Unione Nazionale Cavalieri d'Italia	17

Bibliografia

- **AA.VV.**, *Gli Ordini Dinastici della I. e R. Casa Granducale di Toscana e della Reale Casa Borbone Parma*, Atti del Convegno promosso dall'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano (14.09.2001), Pisa febbraio 2002
- **An.**, *Fra i doveri del Cavaliere: la quota annuale...* in *Il Mondo del Cavaliere*, anno IX, N. 34 aprile/ giugno 2009
- **Bascapè Giacomo**, *Gli Ordini Cavallereschi in Italia Storia e diritto*, Ed. Nicola, Milano 1971
- **Cassani Pironti Fabio**, *Ordini in Ordine*, Laurus Robuffo, Roma 2004
- **Cuomo Franco**, *Gli Ordini Cavallereschi*, Newton Compton editori, Roma 1992
- **D'Andrea Michele - Cassani Pironti Fabio**, *Vestire gli Onori*, in.edit s.r.l., Roma 2005
- **Degli Uberti Pierfelice**, *Ordini Cavallereschi e onorificenze*, De Vecchi editore, Milano 1993
- **Gentili Alessandro**, *La disciplina Giuridica delle Onorificenze Cavalleresche*, Roma 1991
- **Lembo Alberto**, *Dieci secoli di Cavalleria*, in *Arch. Araldico Italiano*, Anno 1 N. 2/3 marzo/giugno 1985, Ed. Spanu & C. s.r.l., Torino 1985
- **Lembo Alberto**, *Gli Ordini "non nazionali" nell'Ordinamento Italiano*, in *Il Mondo del Cavaliere*, anno IV, N. 13 gennaio/ marzo 2004
- **Lembo Alberto**, *L'istituzionalizzazione con atto legislativo della Commissione di studio e di aggiornamento sulle onorificenze e benemerienze della Repubblica*, in *Il Mondo del Cavaliere*, anno VII, N. 28 ottobre/dicembre 2007
- **Lembo Alberto**, *La illiceità del conferimento di onorificenze cavalleresche*, in *Rivista della Guardia di Finanza*, N. 3 maggio/ giugno 2010
- **Lembo Alberto**, *La disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze*, in *Rivista della Guardia di Finanza*, N. 1 gennaio/febbraio 2011
- **Presidenza della Repubblica Italiana**, *Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"*, Roma 2001
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, *Il sistema Onorifico civile della Repubblica*, Roma 2001
- **Sgrelli Massimo**, *Il Cerimoniale moderno e il protocollo di Stato*, Master Edizioni, Roma 1998
- **Visentin Mario**, *La Funzione storica, sociale e religiosa della Cavalleria*, Verona 1981
- **Volpe Mario**, *Segni d'Onore*, Eurografica Editrice, Roma 2004
- **Volpe Mario**, *Gli Ordini Preunitari autorizzati in Italia*, supplemento al N. 34 de *Il Mondo del Cavaliere*, anno IX, aprile/ giugno 2009

Le fotografie riportate nella presente pubblicazione sono state tratte dai testi indicati in bibliografia

Prima edizione: novembre 2011

Seconda edizione: giugno 2017

La vita è un itinerario lungo il quale si fanno tanti incontri. Alcuni di questi nascono dall'imprevedibile, altri invece sono il frutto di relazioni. In entrambi i casi la vita ci chiede di decidere su quale via proseguire il nostro cammino. Di fronte a un bivio è naturale si crei una sensazione di incertezza. Un cartello, un'indicazione, una bussola o una guida, possono esserci d'aiuto nel ponderare e poi approfondire la decisione presa. È così anche per chi procede lungo la strada del Cavaliato. Una via che non ha scelto l'insignito ma che altri, avendolo conosciuto e apprezzato, decidono di offrire fornendogli un'indicazione del tutto speciale. Gli aprono un orizzonte ampio dove la strada, pur nelle tante asperità, cerca di correre dritta, supportata da rapporti di amicizia, di stima e da principi condivisi. Un Cavaliere solitario, per quanto coraggioso e di grande carisma, rischia di non incidere positivamente sul tessuto sociale, mentre una comunità di Cavalieri ha una forza maggiore ed è in grado di affrontare sfide e impegni condivisi.

Ecco il motivo per cui, in occasione del 37° anno della fondazione dell'UNCI, riproponiamo la Guida del Cavaliere con alcune integrazioni e variazioni, ringraziando coloro che hanno contribuito alla prima edizione, in particolare l'Uff. Renato Trinco.

La guida ha lo scopo di spiegare al nuovo Cavaliere il significato storico dell'onorificenza di cui è stato insignito e di indicargli la strada perché il titolo che gli è stato assegnato non sia solo una mostrina ma un impegno di vita affinché la propria condotta di vita sia a favore del bene della comunità. Il Cavaliere non sceglie la strada del manicheismo, al contrario si adopera per far emergere e valorizzare il positivo che c'è, a volte latente, in tutti gli uomini. In particolare, il Cavaliere cerca di sostenere le iniziative volte ad aiutare chi è in difficoltà e si fa promotore di un'azione di solidarietà. A questo proposito, è motivo di onore per l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia e per me personale ricordare di aver iniziato per la prima volta a Bergamo il 14 dicembre 1994 il Premio della Bontà UNCI, premio destinato a persone o associazioni disponibili nell'aiutare quanti si trovano in situazioni disagiate. Iniziativa che ha avuto successo e che si è diffusa in tutte le sezioni provinciali dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

La solidarietà è uno dei principi cardine che il Cavaliere deve far proprio. Su questa strada l'UNCI si è incamminata da tempo e non tornerà indietro. Là dove c'è disperazione, i Cavalieri devono far sentire la propria presenza. Come accaduto nel 2016 in occasione del terribile terremoto che ha colpito il Centro Italia, quando l'UNCI – con l'adesione di tante sezioni provinciali – ha donato una casa mobile a una famiglia di agricoltori di Amatrice rimasta senza mezzi di sostentamento a causa del sisma. Iniziativa seguita generosamente dalla sezione provinciale di Varese che ha poi donato una seconda casa mobile. In ultimo, ricordo a tutti i neo-Cavalieri, che siamo un'associazione e quindi una grande famiglia che si sostiene a vicenda soprattutto tramite il volontariato. E un'occasione di aiuto reciproco ci viene offerta annualmente dalla possibilità di destinare il 5 per mille all'UNCI compilando il codice fiscale 93004410234 sui modelli utilizzati per la dichiarazione dei redditi. Un piccolo gesto che può essere utilizzato per far del bene a tante altre persone tramite le campagne di solidarietà.

Ringrazio il comitato di redazione della rivista *Il Cavaliere d'Italia*, per aver contribuito a questa nuova edizione della Guida del Cavaliere, che mi auguro possa servire anche a far conoscere meglio gli scopi dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

Il presidente nazionale
Gr. Uff. MdL Rag. Marcello Annoni

Storia della Cavalleria e degli Ordini Cavallereschi

Con il termine *cavalleria* si intende quell'insieme di valori e di regole che iniziarono a svilupparsi nell'Europa Occidentale a partire dal VII-VIII secolo dopo Cristo, in un momento storico difficile e oscuro, durante il quale il perseguimento di onesti ideali, dei principi di rispetto del diritto, affermatosi durante l'età classica, stavano inesorabilmente scomparendo dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.).

Proprio in questo periodo cominciarono a riaffiorare sentimenti di lealtà, di giustizia, di difesa dei deboli che ispirarono i primi *cavalieri* solitari.

Sarà però con l'incoronazione di Carlo Magno a imperatore del Sacro Romano Impero (Natale dell'800 d.C.) e con le gesta eroiche dei suoi famosi paladini di Francia, tramandate anche attraverso la letteratura, che verranno poste le basi dell'ideale cavalleresco.

La nascita effettiva degli ordini equestri si avrà, tuttavia, solo tre secoli più tardi, a partire dai primi anni dopo il 1000, trovando consolidamento nel 1099 al tempo della prima Crociata in Terra Santa, promossa da papa Urbano II a difesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme e guidata da Goffredo di Buglione. Ben sette furono le spedizioni che si susseguirono, con alterne vittorie e sconfitte, conquiste e ritirate. Le Crociate terminarono nel

1291 con la vittoria dei mussulmani e la caduta dell'ultimo baluardo cristiano in Terra Santa, la fortezza di San Giovanni d'Acri, che segnò il definitivo ritiro degli eserciti cristiani dalla Palestina.

Durante questi duecento anni si svilupparono i maggiori ordini cavallereschi, inizialmente militari e ospitalieri. Essi avevano come scopo la difesa del centro della cristianità dagli infedeli e la protezione dei pellegrini, accolti nelle chiese e negli ospizi tenuti dai monaci, giunti in Terra Santa da varie parti d'Europa.

Alcuni di tali ordini sono sopravvissuti fino ai nostri giorni, come l'*Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (O.E.S.S.G.)*, fondato da Goffredo di Buglione dopo la liberazione di Gerusalemme e la costituzione del regno Latino. Anche il *Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.)* nacque dopo la prima Crociata, per iniziativa del genovese fra' Gerardo, come ordine ospitaliero intitolato a «San Giovanni di Gerusalemme» e posto sotto la regola agostiniana. La presenza di questi monaci in Terra Santa risale però ad alcuni decenni prima, quindi è precedente all'istituzione dell'Ordine stesso.

Più tardi, a seconda dei vari spostamenti della sede, l'Ordine assunse il nome «di San Giovanni d'Acri», «di Rodi» e, solo in tempi recenti, quello attuale «di Malta».

Alcuni ordini cavallereschi oggi sono totalmente scomparsi, come l'*Ordine dei Cavalieri Templari*, mentre qualcun altro, come l'*Ordine Teutonico di Nostra Signora di Gerusalemme*, è giunto fino a noi, sia pure in forma unicamente canonica, quale ente religioso monastico. Altri, infine, vennero accorpati, come l'*Ordine di San Maurizio* e quello di *San Lazzaro* di Casa Savoia, fusi in un unico istituto cavalleresco nel 1572. Tutti, comunque, in origine furono riconosciuti o legittimati nel loro esistere da bolle papali.

Esaurita la spinta delle Crociate, che aveva ispirato la creazione dei pri-



Insegna dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata di Casa Savoia

mi ordini equestri, con l'affermarsi delle grandi monarchie nazionali e l'avvento dell'età rinascimentale, i sovrani d'Europa, impegnati nel mantenimento dell'unità e dell'indipendenza dei propri regni, sentirono la necessità di istituire analoghi sodalizi cavallereschi destinati a premiare principalmente i nobili per la fedeltà e il servizio reso alla corona.

Ebbero così origine nuovi ordini di natura dinastica che, attraverso il giuramento di fedeltà al sovrano, consentirono, seppur in forme diverse, il mantenimento degli ideali e dei principi cavallereschi. Il simbolo di appartenenza all'ordine era di norma il collare, al quale veniva appesa l'insegna; sono questi i cosiddetti ordini «di collana». Ad essi appartengono fra gli altri: l'*Ordine Supremo della Santissima Annunziata* di Casa Savoia, quello asburgico del *Toson d'Oro*, l'*Ordine Supremo di Cristo* della Santa Sede, quello britannico della *Giarrettiera*, creato da Edoardo III nel 1348 e l'*Ordine dell'Elefante Bianco* di Danimarca, istituito nel 1464 da re Cristiano I.



Carlo Magno (823-877 d.C.), imperatore del Sacro Romano Impero

Napoleone e gli Ordini moderni

La nascita degli ordini cavallereschi in senso moderno si ebbe con la rivoluzione francese e con il crollo delle monarchie assolute. Fino ad allora, gli istituti cavallereschi erano stati prerogativa della sola nobiltà, segno di distinzione e di privilegio. Particolarmente in Francia, essi apparivano d'ostacolo alle nuove teorie illuministe che miravano al principio dell'uguaglianza fra le classi sociali, all'abolizione dei diritti feudali e di ogni altro privilegio.

Il vento della rivoluzione, nell'intento di far pulizia, spazzò via l'intero sistema onorifico francese. Salito al potere nel 1799, Napoleone si rese conto della difficoltà di far funzionare la complicata macchina dello Stato, quindi della necessità di riconoscere e premiare, con segni concreti e pubblici, i meriti individuali sia civili che militari, indipendentemente dall'estrazione sociale e dalle condizioni economiche.

Fu così che, con una legge emanata il 19 maggio 1802, l'allora Primo

Console della Repubblica Bonaparte istituì un nuovo sodalizio cavalleresco chiamato: *Legion d'Onore*, che già nella denominazione, da cui scompariva il termine «ordine», si distanziava nettamente dal precedente sistema monarchico.

La Legion d'Onore sopravvisse a tutte le vicende istituzionali francesi, resistendo alle due successive restaurazioni monarchiche e al Secondo Impero, giungendo con lievi modifiche fino alla Quinta Repubblica. Ancora oggi essa occupa un ruolo di riconosciuto prestigio, svolgendo una rilevante funzione sociale sia in patria che all'estero.

Tale modello onorifico fu imitato, nel corso del XIX secolo, da tutti gli Stati d'Europa, dando origine agli ordini cavallereschi nazionali di merito che riconoscono significative benemeritenze acquisite dai cittadini.

Ben presto gli ordini cavallereschi, da istituzioni tipicamente europee, si diffusero in ogni parte del pianeta, soprattutto attraverso



Fascia e placca di Gran Croce della Legione d'Onore Francese

il sistema coloniale di metà Ottocento. Oggi, si può dire che non vi sia Stato al mondo privo di ordini di merito.

Ordini «di regola» e Ordini «di merito»

Nel corso dei secoli il sistema cavalleresco ha subito una forte trasformazione che ne ha mutato i principi ispiratori, gli scopi e le strutture, conformando gli ideali di un lontano passato alle esigenze della società moderna. Un'epoca è forse tramontata per sempre, ma resta ben vivo il titolo onorifico di *cavaliere* e il significato che esso porta con sé. Attualmente, gli ordini cavallereschi si dividono fondamentalmente in due grandi categorie: gli **ordini «di regola»** e gli **ordini «di merito»**. La differenza sta nel fatto che ai primi si viene ammessi su richiesta accettata da parte dell'ordine, mentre i secondi vengono concessi quale riconoscimento per meriti acquisiti. Tuttavia rimane fermo il concetto che, sia nell'uno come nell'altro caso, non è il titolo a onorare la persona ma il contrario.

ORDINI DI REGOLA

Gli **ordini cavallereschi «di regola»** si dividono a loro volta in **ordini di origine equestre**, e **ordini di origine dinastica**. I membri che vi aderiscono sono sottoposti a una disciplina normativa, detta «regola», che indirizza la vita dell'ordine nei rapporti con l'esterno e al suo

interno. Salvo qualche raro caso, l'adesione a questi due gruppi di ordini avviene su espressa richiesta degli interessati, che vengono sottoposti a una verifica dei requisiti personali e sono obbligati ad accettare le condizioni prescritte dagli statuti, partecipando con il proprio

sostegno economico alle attività benefiche promosse dall'ordine di appartenenza.

Fanno parte degli *ordini di origine equestre*, riconosciuti a livello internazionale, istituzioni cavalleresche dalle tradizioni millenarie. È il caso del **Sovrano Militare Ordine**

di Malta (S.M.O.M.), che opera nel campo dell'assistenza sociale e della beneficenza; dell'**Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (O.E.S.S.G.)**, confermato indipendente nel 1977 e posto sotto la protezione della Santa Sede, quale ordine di «subcollazione», il cui Gran Maestro è un cardinale di nomina pontificia.

Fra gli ordini non nazionali di origine dinastica autorizzabili all'uso in Italia, si individuano quelli appartenenti al patrimonio familiare di Case regnanti nel territorio della penisola durante il periodo pre-unitario, cioè fra il 1815 e il 1861. La figura di Gran Maestro coincide, in genere, con quella del capo della Casa. Ne sono un esempio gli ordini dinastici dei **Borbone Due-Sicilie** (nei due rami francese e spagnolo): l'*Insigne Reale Ordine di San Gennaro* e il *Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio*; quelli della **Casa Asbur-**

go-Lorena di Toscana: il *Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire* e l'*Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe*; quelli della **Casa Borbone-Parma**: il *Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio* e l'*Ordine al Merito sotto il Titolo di San Ludovico*.

Alcuni ordini «di regola» contemplano, al loro interno, riconoscimenti onorifici destinati a ricompensare particolari meriti individuali, come ad esempio l'*Ordine Cavalleresco al Merito Melitense*, conferito dal **Sovrano Militare Ordine di Malta**, e la *Croce al Merito del Santo Sepolcro*, collegato all'**Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme**.

Quanto detto riguardo «al merito» vale anche per alcuni ordini dinastico-familiari, quali: l'*Ordine al Merito sotto il Titolo di San Giuseppe* della **Casa Asburgo-Lorena** e l'*Ordine sotto il Titolo di San Ludovico* della **Casa Borbone-Parma**.



Insegne del Sovrano Militare Ordine di Malta



Insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

ORDINI DI MERITO

Gli ordini cavallereschi «di merito» detti anche *onorari*, sono di più recente istituzione rispetto ai primi, voluti dai singoli Stati con lo scopo di ricompensare i meriti personali o particolari servizi resi alla nazione. Gli ordini «di merito» non prevedono alcun onere a carico dell'insignito, sono infatti totalmente gratuiti.

A questa categoria appartengono

fra gli altri, oltre alla citata *Legion d'Onore* in Francia, l'*Ordine al Merito della Repubblica* in Italia, gli ordini di merito della Santa Sede e della Repubblica di San Marino, il *Dannenbrog* (Ordine della Bandiera Danese) in Danimarca, *The Most Honourable Order of the Bath* (Ordine del Bagno) nel Regno Unito, l'*Ordine di Leopoldo* in Belgio, l'*Ordine Orange-Nassau* nei Paesi Bassi.



Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa

Autorizzabilità all'uso delle onorificenze in Italia

La Repubblica riconosce gli ordini cavallereschi conferiti dai Paesi con cui intrattiene regolari rapporti diplomatici. Tuttavia il pubblico uso di tali insegne nel territorio nazionale è subordinato a un'autorizzazione concessa dal **Ministero degli Affari esteri**.

Fanno eccezione le insegne del Sovrano Militare Ordine di Malta (soggetto di diritto internazionale parifica-

to a uno stato sovrano, con seggio di osservatore presso l'O.N.U.) e dell'Ordine al Merito Melitense, che non necessitano di autorizzazione.

Per quanto riguarda gli ordini della Santa Sede e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, le norme del Concordato stipulate nel 1929 e confermate nel 1984 prevedono che l'autorizzazione all'uso delle relative insegne sia concessa dalla

Presidenza del Consiglio dei Ministri, che provvede alla registrazione dell'insignito nel "Libro dei decorati degli Ordini equestri pontifici".

Attualmente, non sono autorizzabili in Italia, per motivi di opportunità politica, le insegne degli ordini di Casa Savoia, in armonia con quanto stabilito dalla legge 3 marzo 1951, n. 178, istitutiva dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, che all'art.

9 recita: «L'Ordine della SS. Annunziata e le relative onorificenze sono soppressi. L'Ordine della Corona d'Italia è soppresso e cessa il conferimento delle onorificenze dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (...)».

Non viene inoltre autorizzato l'uso delle onorificenze concesse dall'Ordine Teutonico di Santa Maria di Gerusalemme (con sede a Vienna), il quale, nonostante sia posto sotto la protezione della Santa Sede, presenta oggi una natura prettamente canonica. Analogamente, non si autorizzano quelle istituzioni cavalleresche non nazionali che, seppure legittime nei rispettivi Paesi, non presentano legami storici o ideali con l'Italia. Per tutte, l'Ordine di Nostra Signora di Villaviciosa del Portogallo e l'Ordine di Danilo I del Montenegro, oggetto quest'ultimo di un parere del Consiglio di Stato del 29 ottobre 2008 n. 2443.

Infine, pur essendo in alcuni casi particolarmente prestigiose, non

sono autorizzabili all'uso le distinzioni assegnate da enti non governativi o organizzazioni private di tipo assistenziale, umanitario, combattentistico o di onoranze ai caduti, come nel caso di quelle concesse dall'Associazione della Croce Nera Austriaca, l'*Österreichische Schwarze Kreuz*.

In base all'art. 8 della citata legge n. 178 del 1951, «È vietato il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche, con qualsiasi forma e denominazione, da parte di enti, associazioni o privati». Non è quindi possibile che un'associazione, benché legale, conceda onorificenze cavalleresche. A maggior ragione ciò vale anche per tutti quegli ordini di ispirazione equestre, storico-cavalleresco o dinastico-nobiliare che non godono di un riconoscimento a livello internazionale.

Purtroppo sono numerose le istituzioni pseudocavalleresche che, senza



Insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di Casa Savoia

alcun fondamento giuridico né aggancio storico ma a fronte di cospicui oneri economici, conferiscono investiture equestri o titoli nobiliari privi di ogni validità. Di queste è opportuno diffidare fortemente.

ORDINI CAVALLERESCHI DELLO STATO ITALIANO

REPUBBLICA ITALIANA

- Ordine al Merito della Repubblica Italiana - O.M.R.I.
- Ordine Militare d'Italia - O.M.I.
- Ordine al Merito del Lavoro
- Ordine della Stella d'Italia - O.S.I.
- Ordine di Vittorio Veneto

ORDINI CAVALLERESCHI AUTORIZZABILI NEI CONFINI DELLO STATO ITALIANO

REPUBBLICA DI SAN MARINO

- Ordine Equestre di San Marino
- Ordine Equestre di Sant'Agata

SANTA SEDE

- Ordine Supremo di Cristo
- Ordine dello Speron d'Oro
- Ordine Piano
- Ordine di San Gregorio Magno
- Ordine di San Silvestro Papa
- Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - O.E.S.S.G.

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

- Insegne e gradi di appartenenza all'Ordine
- Ordine Cavalleresco al Merito Melitense

CASA AUSBURGO-LORENA DI TOSCANA

- Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire
- Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe

CASA BORBONE-DUE SICILIE (RAMO FRANCESE)

- Insigne Reale Ordine di San Gennaro
- Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

CASA BORBONE-DUE SICILIE (RAMO SPAGNOLO)

- Insigne Reale Ordine di San Gennaro
- Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

CASA BORBONE-PARMA

- Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio
- Ordine del Merito sotto il Titolo di San Lodovico

Ordini dello Stato Italiano

REPUBBLICA ITALIANA

Dopo il 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, i Savoia estesero le onorificenze piemontesi all'intero Paese. Vennero soppressi, in verità con provvedimenti dubbi quanto alla legittimità, gli ordini cavallereschi degli Stati pre-unitari, ad eccezione di quelli dello Stato Pontificio. Nel 1868 fu istituito l'*Ordine della Corona d'Italia*, a carattere non dinastico ma statale, di larga diffusione e con un ampio bacino di candidature riservato ai ministeri. Il passaggio dal sistema monarchico a quello repubblicano creò un

periodo di incertezza normativa. Con l'avvento della Repubblica il 2 giugno del 1946 e l'abrogazione del sistema onorifico precedente, si era venuto a creare un vuoto legislativo in materia, che aveva favorito il proliferare di una serie di associazioni o di ordini, detti «indipendenti», più o meno leciti, i quali si sostituirono per un quinquennio allo Stato nel conferire onorificenze. Ben presto, ci si rese conto che il nuovo ordinamento repubblicano era privo di quei riconoscimenti onorifico-premiali utilizzati nelle relazioni di-

plomatiche e nelle occasioni di cortesia internazionale.

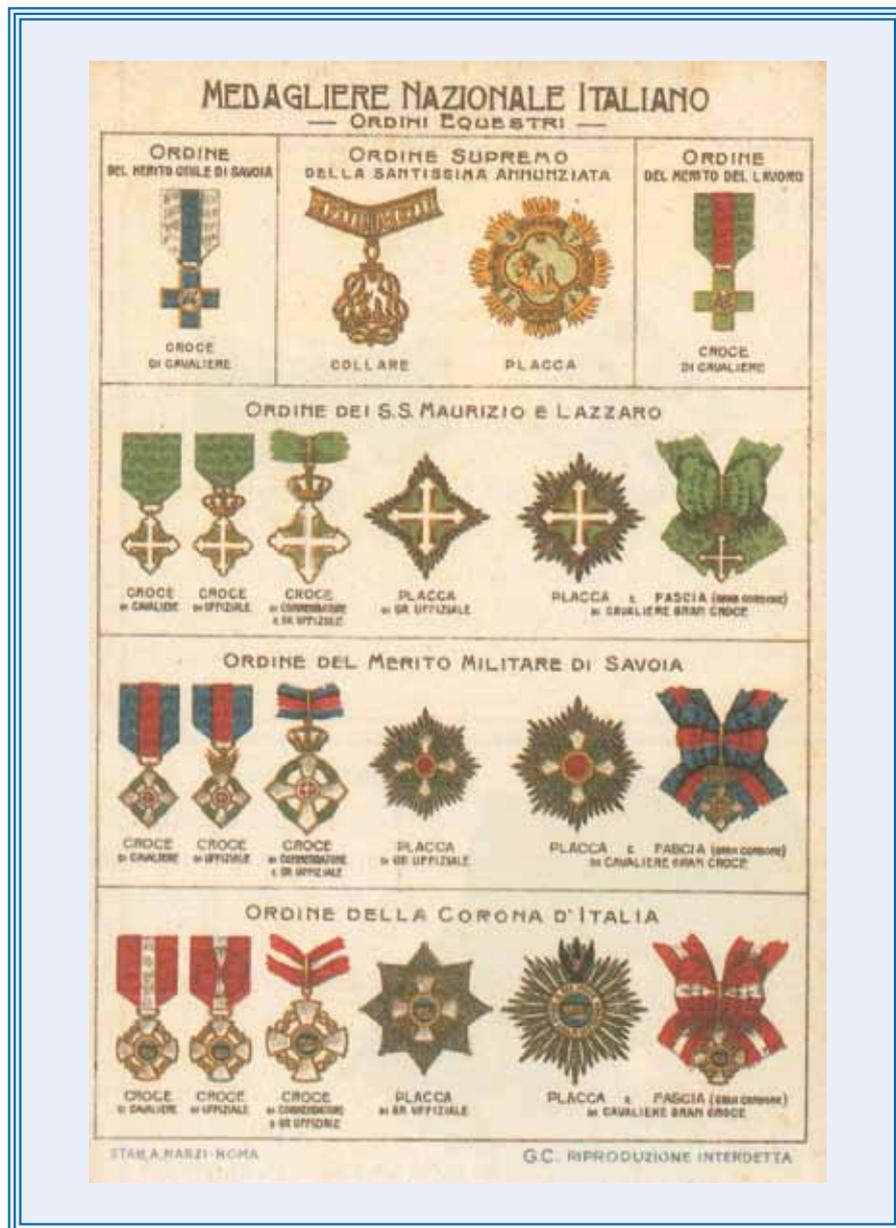
Accadde così che il principe Ranieri di Monaco, in visita ufficiale in Italia in quegli anni, per l'inesistenza di ordini cavallereschi della Repubblica, venisse decorato con la Croce al Merito di Guerra, che egli portò sempre orgogliosamente sull'uniforme di gala unitamente alle altre onorificenze nazionali ed estere.

Si giunse, infine, al 3 marzo 1951, quando fu approvata la legge istitutiva dell'*Ordine al Merito della Repubblica Italiana*, il quale è destinato a premiare quanti, italiani o stranieri, abbiano acquisito speciali meriti verso la Nazione. Il conferimento di un'onorificenza della Repubblica non comporta alcun tipo di privilegio né di vantaggio, poiché la funzione delle distinzioni cavalleresche e onorifiche ha un significato morale, che è quello di attestare pubblicamente atti o comportamenti di particolare valore civico.

Lo Statuto dell'O.M.R.I. prevede, all'art. 4, che per la prima volta non possa essere conferita l'onorificenza di grado superiore a quella di cavaliere. Ogni eventuale promozione ai gradi successivi richiede un intervallo di almeno tre anni. La promozione è comunque subordinata alla sussistenza di benemerienze più elevate di quelle che avevano determinato il conferimento onorifico inferiore. L'art. 7 stabilisce le date di concessione delle onorificenze, che hanno luogo due volte all'anno: il 2 giugno, ricorrenza della nascita della Repubblica e il 27 dicembre, data di promulgazione della Costituzione.

L'art. 2 riserva al Presidente della Repubblica, la possibilità di conferire riconoscimenti onorifici in qualsiasi momento, attraverso lo strumento del *motu proprio*, in deroga alle disposizioni statutarie.

Il Presidente della Repubblica è capo di tutti gli ordini cavallereschi statuali. Accanto alle «distinzioni cavalleresche», in un rapporto gerarchico subordinato, vi sono le «distinzioni onorifiche» che comprendono le decorazioni, le ricompense, le medaglie e le attestazioni.



Onorificenze italiane del periodo monarchico

DISTINZIONI CAVALLERESCHE

Ordine al Merito della Repubblica Italiana - O.M.R.I.

(Legge 3 marzo 1951, n. 178)

L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è stato istituito con legge 3 marzo 1951, n. 178; le norme di attuazione furono promulgate con il D.P.R. 3 maggio 1952, n. 458; lo Statuto fu approvato con il D.P.R. 31 ottobre 1952 e rinnovato nelle insegne con il D.P.R. 30 marzo 2001, n. 173. È conferibile agli italiani e agli stranieri, civili e militari.

Comprende cinque classi: *Cavaliere di Gran Croce*, *Grande Ufficiale*, *Commendatore*, *Ufficiale*, *Cavaliere*.

Al Presidente della Repubblica e, in caso di eccezionali benemerenze, al Cavaliere di Gran Croce viene conferita la decorazione di Gran Cordone.

Cavaliere



Maschile

Femminile

Ufficiale



Maschile

Femminile

Commendatore



Maschile

Femminile

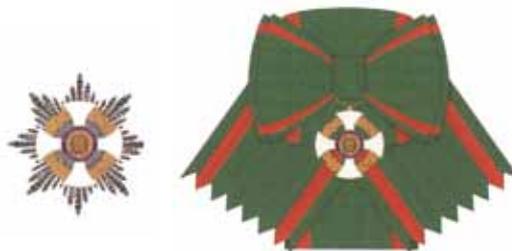
Grande Ufficiale



Maschile

Femminile

Cavaliere di Gran Croce



Maschile e Femminile

Ordine della Stella d'Italia - O.S.I.

(D.L. 27 gennaio 1947, n. 703)

L'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana istituito con il Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 703 (modificato con il D.L. 9 marzo 1948, n. 812 e rinnovato nelle insegne con il D.P.R. 21 settembre 2001), è stato oggetto di una nuova revisione con legge 3 febbraio 2011 n. 13, che ne ha mutato la denominazione, in «Ordine della Stella d'Italia», ampliando le classi ordinarie di merito da tre a cinque e aggiungendo una classe speciale per meriti umanitari, la Gran Croce d'onore.

È attribuibile ai cittadini italiani o stranieri che si siano particolarmente distinti nella promozione dei rapporti di amicizia e collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi.

Comprende cinque classi: *Cavaliere di Gran Croce*, *Grande Ufficiale*, *Commendatore*, *Ufficiale*, *Cavaliere*. Classe speciale: *Gran Croce d'onore*.

Cavaliere



Maschile



Femminile

Commendatore



Maschile



Femminile

Ordine Militare d'Italia - O.M.I.

(Legge 2 gennaio 1947, n. 4)

L'Ordine Militare d'Italia, che racchiude la duplice natura di ordine cavalleresco e decorazione al valore, ha assunto l'attuale denominazione con il Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947 n. 4, andando a modificare, nel nome e nelle insegne, quella precedente dell'antico Ordine Militare di Savoia, risalente al 1815. L'O.M.I. che costituisce il più alto riconoscimento per meriti militari, superiore addirittura alle medaglie al valore, è stato riordinato con la legge 9 gennaio 1956, n. 25; lo Statuto fu approvato con il D.P.R. 12 febbraio 1960.

È destinato a unità delle Forze Armate e a singoli militari, italiani o stranieri.

Comprende cinque classi: *Cavaliere di Gran Croce*, *Grande Ufficiale*, *Commendatore*, *Ufficiale*, *Cavaliere*.

Ordine al Merito del Lavoro

(Legge 27 marzo 1952, n. 199)

L'Ordine al Merito del Lavoro è stato istituito con il R.D. 9 maggio 1901, n. 168, che trasformò in istituto cavalleresco la Medaglia al Merito agrario e industriale, e la Medaglia d'onore per i benemeriti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio volute da re Umberto I nel 1898. L'Ordine venne successivamente rinnovato con legge 27 marzo 1952, n. 199, con legge 12 ottobre 1964 e, per ultimo, con legge 15 maggio 1986, n. 194. È destinato ai cittadini italiani distintisi nei campi dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, nei settori creditizio e assicurativo.

Comprende un'unica classe e conferisce il titolo di *Cavaliere del Lavoro*.

A questa onorificenza è collegata la decorazione della «Stella al Merito del Lavoro», destinata ai lavoratori dipendenti che si siano distinti per la qualità dell'impegno lavorativo e per il lungo servizio prestato presso la medesima azienda. Non si tratta quindi di un ordine cavalleresco, ma di una «distinzione onorifica» che conferisce il titolo di *Maestro del Lavoro*.

Ordine di Vittorio Veneto

(Legge 18 marzo 1968, n. 263)

L'Ordine di Vittorio Veneto venne istituito con legge 18 marzo 1968, n. 263, era riservato ai combattenti nella guerra 1915-18 o in quelle precedenti, insigniti di Croce al Merito di Guerra o in possesso delle condizioni per averne titolo.

Composta da una sola classe, l'onorificenza conferiva il titolo di *Cavaliere di Vittorio Veneto*. Oggi l'Ordine è di fatto cessato, dopo la scomparsa dell'ultimo insignito, Delfino Borroni, morto il 26 ottobre 2008 all'età di 110 anni.

Ordini autorizzabili nei confini dello Stato Italiano

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Ordine Equestre di San Marino

L'Ordine di San Marino fu istituito il 13 agosto 1859 e il suo regolamento stabilito dai decreti promulgati il 22 marzo 1860, il 27 settembre 1868 e l'11 gennaio 1872. È un'onorificenza civile e militare, conferita per benemerenze politiche, artistiche, scientifiche e religiose.

Ordine Equestre di Sant'Agata

L'Ordine di Sant'Agata fu istituito con decreto del 5 giugno 1923 e modificato con i decreti del 15 settembre 1923, del 5 giugno 1925, del 23 gennaio e 16 settembre 1946, del 19 dicembre 1957.

È destinato a premiare i cittadini stranieri che con l'industria, il lavoro e atti municipali a favore delle opere assistenziali, si sono resi benemeriti della Repubblica.



Insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine Equestre di San Marino

SANTA SEDE

La materia onorifica pontificia ha subito un riordino completo nel 1905, per volere di papa Pio X.

Ordine Supremo di Cristo

Denominato anche «della Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo» (Milizia di N.S.G.C.), l'ordine venne fondato in Portogallo nel 1318, dopo numerose vicissitudini, fu riformato nel 1878 da papa Leone XIII e riorganizzato da papa Pio X con il Breve «Multum ad excitandos» del 7 febbraio 1905. È il più importante fra gli ordini pontifici, comprende un'unica classe di *Cavaliere* ed è riservato, solitamente, ai Capi di Stato cattolici.

Ordine dello Speron d'Oro

L'Ordine «dello Speron d'Oro» o «della Milizia Aurata», è composto da un'unica classe di *Cavaliere*, viene conferito di norma ai Capi di Governo e a un ristretto numero di personalità. Prevede un massimo di cento insigniti.

Ordine Piano

L'Ordine Piano detto anche «di San Pio IX», istituito nel 1559 da papa Pio IV, è stato rinnovato da papa Pio IX il 17 giugno 1847 e riformato nel 1905 da papa Pio X. Viene conferito solitamente agli ambasciatori in servizio presso la Santa Sede. La scelta della stella nell'insegna, anziché della croce come per gli altri ordini pontifici, permette di essere attribuito anche a personalità non cattoliche.



Collare dell'Ordine Piano

Ordine Equestre di San Gregorio Magno

L'Ordine venne fondato da Gregorio XVI nel 1831, in ricordo di papa Gregorio I, detto Magno (pontefice dal 590 al 604 d.C.), con lo scopo di ricompensare coloro che avessero prestato la loro opera fedele e assidua a favore della Chiesa e del papato. L'Ordine fu riformato nel 1834 e riordinato nel 1905. È suddiviso in una sezione civile e una militare.

Ordine Equestre di San Silvestro Papa

L'Ordine, dedicato a San Silvestro I (pontefice dal 314 al 335), nacque in forma autonoma nel 1804 e venne riformato nel 1905. È un ordine di natura civile, articolato in quattro classi di merito, *Cavaliere di Gran Croce*, *Commendatore con placca*, *Commendatore* e *Cavaliere*, viene conferito su proposta del Vescovo a coloro che abbiano servito la Chiesa in modo particolare, promuovendo la diffusione della fede e della dottrina cattolica nei vari ambiti.

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - O.E.S.S.G.

Ordine di «subcollazione» della Santa Sede, è uno fra i più antichi sodalizi religiosi di natura militare, voluto da Goffredo di Buglione nel 1099 allo scopo della difesa del Santo Sepolcro e dei luoghi sacri di Gerusalemme. L'Ordine è giunto alla sua attuale configurazione dopo varie riorganizzazioni, l'ultima delle quali, risalente al luglio 1977, ne ha riformato lo statuto che è stato approvato da papa Paolo VI.



Insegne dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Sovrano Militare Ordine di Malta - S.M.O.M.

L'Ordine, accertato già nel 1099, venne fondato dopo la prima Crociata come ordine ospitaliero «di San Giovanni di Gerusalemme» e posto sotto la regola di Sant'Agostino. I primi statuti furono emanati nel 1121. L'Ordine attraversò i secoli con alterne vicende, spostandosi da Gerusalemme ad Acri, poi a Cipro, a Rodi, infine ottenne, nel 1530, l'isola di Malta dall'imperatore Carlo V. I cavalieri furono cacciati da Malta il 12 giugno 1798 dall'armata francese guidata da Napoleone Bonaparte. Fu solo nel 1827 che papa Leone XII trasferì a Roma la sede dell'Ordine, con la successiva conferma da parte di papa Gregorio XVI nel 1831. La nuova carta costituzionale venne approvata da papa Giovanni XXIII attraverso il Breve del 24 giugno 1961.



Insegne di Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta

Ordine Cavalleresco al Merito Melitense

In forza dell'antico *jus honorum*, nel 1920 venne istituito l'*Ordine al Merito Melitense*, più volte riformato e suddiviso in tre classi: civile, militare e religiosa. La classe civile prevede la foggia maschile e femminile. Le onorificenze sono conferibili dal 1955 anche ai non cattolici, si articolano in tre categorie: il *collare*, costituito in un grado unico; la *croce*, che comprende sei gradi per i laici e i militari e due gradi per i religiosi; la *medaglia*, prevista in tre gradi.

CASA ASBURGO-LORENA TOSCANA

La Casa Asburgo-Lorena resse la Toscana dal 1754 fino al 1859, quando l'ultimo granduca, Leopoldo II, fu costretto a lasciare Firenze.

Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire

L'Ordine di Santo Stefano fu approvato con Bolla Pontificia "His quae pro Religionis propagatione" da papa Pio IV, il 1° febbraio del 1562, e istituito da Cosimo de Medici, venne posto sotto la regola di San Benedetto. Dopo alterne vicende, fu ripristinato nel 1815 e riformato nel 1817.

Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe

L'Ordine fu istituito da Ferdinando III di Toscana nel 1807 e riordinato dieci anni più tardi. Era destinato a ricompensare le azioni virtuose e importanti servizi resi allo Stato o al sovrano. Sospeso dopo il 1859, l'Ordine venne rivitalizzato il 19 marzo 1972 dall'arciduca Goffredo d'Asburgo, capo della Casa, e da suo figlio, l'arciduca Leopoldo.



A sinistra: insegne dell'Ordine di Santo Stefano Papa e Martire

A destra: insegne dell'Ordine al Merito sotto il Titolo di San Giuseppe

CASA BORBONE-DUE SICILIE (RAMO FRANCESE - RAMO SPAGNOLO)

La Real Casa Borbone Due Sicilie regnò dal 1734 fino al 20 marzo 1861, con Francesco II (morto in esilio il 27 dicembre 1894).

Insigne Reale Ordine di San Gennaro

L'Ordine di San Gennaro venne istituito il 6 luglio 1738 da Carlo III, re delle Due Sicilie; i suoi statuti furono approvati da papa Benedetto XIV il 30 giugno 1741. L'ordine accoglieva la nobiltà napoletana che si fosse distinta per altissimi servizi al sovrano.



Insegne di Gran Maestro dell'Insigne Reale Ordine di San Gennaro

Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

L'Ordine Costantiniano di San Giorgio fu fondato secondo la tradizione nel 1190 dall'imperatore d'Oriente Isacco IV, Angelo Flavio Comneno. Fu retto dalla dinastia dei Comneno che lo tramandarono di padre in figlio, fino a quando l'ultimo discendente di quell'antica famiglia trasferì il gran magistero al duca di Parma Francesco Farnese e ai suoi successori nel 1697. Nel 1727, il duca Antonio Farnese chiamò a succedergli l'infante Carlo di Borbone, figlio della sorella Elisabetta e del re di Spagna Filippo V. Diventato re di Napoli e Sicilia, Carlo trasferì l'ordine a Napoli e il gran magistero passò a tutti i re delle Due Sicilie.



Insegne di Cavaliere di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

CASA BORBONE-PARMA

La casa Borbone regnò a Parma e Piacenza fino al 9 giugno 1859, con il duca Roberto I (morto in esilio il 10 novembre 1907). L'attuale Gran Maestro è S.A.R. il principe Carlo Saverio di Borbone, duca di Parma e Piacenza.

Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio

L'Ordine fu ricostituito a Parma nel 1816 ad opera di Maria Luigia d'Austria, duchessa di Parma e Piacenza, che rivendicò per sé e la sua discendenza il gran magistero.

Ordine del Merito sotto il Titolo di San Lodovico

L'Ordine fu istituito a Lucca il 22 dicembre 1836 e ricostituito in Parma a numero chiuso, con decreto ducale dell'11 agosto 1849.



Insegne dell'Ordine del Merito sotto il Titolo di San Lodovico

Norme per la concessione delle onorificenze dell'O.M.R.I.

L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ha lo scopo di «dare una particolare attestazione a tutti coloro che abbiano speciali benemeritenze verso la Nazione», come recita l'articolo 1 della legge istitutiva del 3 marzo 1951, n. 178. A tale legge hanno fatto seguito le norme di attuazione (D.P.R. 3.5.1952, n. 458) e lo Statuto (D.P.R. 31.10.1952). Infine, con il D.P.R. 30 marzo 2001 n. 173, le insegne sono state rinnovate nella foggia. A quest'ultimo atto voluto dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha fatto seguito la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 2002, nella quale vengono indicate le nuove norme per il conferimento delle onorificenze, con particolare riferimento alle candidature dei pubblici dipendenti, ma estensibili a tutti i cittadini.

Nello Statuto, all'art. 1, si legge che l'O.M.R.I. «è destinato a ricompensare benemeritenze acquisite verso la Nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e del disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari». La citata circolare del 2002 richiama le amministrazioni all'osservanza di alcuni criteri-guida nella formulazione delle segnalazioni, in linea con lo spirito e le finalità dell'istituto onorifico.

Nel 2001, in occasione del 50° anniversario dell'Ordine, il Presidente Ciampi volle dare un nuovo forte impulso allo spirito del primo articolo dello Statuto, sottolineando il valore del merito, riconosciuto come uno dei principi fondanti del comportamento dello Stato, della Pubblica amministrazione e delle istituzioni di governo, centrali e locali. Allo stesso tempo, il Capo dello Stato individua nel volontariato e nell'impegno sociale ulteriori elementi di valutazione.

Al fine di preservare il prestigio dell'Ordine, è stato ridotto il numero di onorificenze conferibili, rideterminando il relativo contingente annuo. A tale proposito, i singoli dicasteri sono stati richiamati a formulare se-

gnalazioni di persone «limitatamente a casi che meritano particolare considerazione, attestata da approfondita ed adeguata istruttoria, che consenta di accertare la sussistenza dei requisiti necessari e l'assenza di indegnità».

Un ulteriore richiamo, inserito nella circolare, raccomanda che le segnalazioni di conferimento prescindano dal criterio dell'automatismo legato all'anzianità, all'appartenenza a categorie sociali, carriere e gradi, privilegiando il merito personale e sociale. Le proposte, inoltre, devono essere sostenute con motivazioni congrue e adeguate al grado onorifico richiesto.

Non è pertanto sufficiente che la proposta sia accompagnata da un generico riferimento a «speciali benemeritenze verso la Nazione», ma è necessario che la motivazione illustri i meriti che contraddistinguono la persona da insignire.

Particolare riconoscimento spetta a coloro che, con spirito di dedizione e disinteresse, contribuiscono alla promozione e alla salvaguardia della cultura, dell'ambiente, della biodiversità, della salute umana, promuovendo i settori della vita sociale inerenti alla famiglia, alla scuola, al lavoro e allo sviluppo economico attraverso il proprio apporto personale e professionale.

Nel caso dei dipendenti della Pubblica amministrazione, l'onorificenza viene riconosciuta a coloro i quali, previa valutazione della qualifica rivestita, nonché delle doti professionali e culturali dimostrate, abbiano svolto il proprio servizio con cura e dedizione, nell'intento di migliorare l'istituzione in cui operano, fornendo un servizio disinteressato alla collettività, meritando la gratitudine della Repubblica.

Vanno inoltre individuati, con l'aiuto delle autorità che operano sul territorio, i dipendenti che svolgono attività assistenziale e di volontariato, che si prodigano operando con sensibilità, generosità ed impegno eccezionali. Non sarà pertanto possibile procedere alla segnalazione di dipendenti che abbiano riportato note di demerito o sanzioni disciplinari.

La circolare dell'8 agosto 2002 del-



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella Capo dell'O.M.R.I.

la Presidenza del Consiglio dei Ministri si conclude con la raccomandazione di corredare le segnalazioni di tutte le informazioni raccolte sulla persona, sui suoi meriti e sulle eventuali onorificenze già conferite, in modo che le singole pratiche siano il più possibile esaustive, onde evitare il dar corso a proposte non regolarmente compilate.

Fra il 2006 e il 2007 il contingente onorifico è stato ridotto di circa il 20% rispetto al periodo precedente, mentre un'ulteriore riduzione del 20% si è avuta fra il 2008 e il 2009. Tuttavia, le assegnazioni effettive sono rimaste sempre al di sotto della quota annuale prevista, con un'ulteriore riduzione complessiva dei conferimenti nel 2011, che aveva ridotto le nomine a non superare le 5.000 unità. Nel 2017, la successiva riduzione del 30%, ha portato a non superare i 3.500 conferimenti nelle cinque classi di merito, nei due decreti annuali previsti.

L'intento è quello di aumentare l'autorevolezza dei riconoscimenti onorifici, infatti il prestigio degli ordini cavallereschi è direttamente proporzionale alla loro esclusività. La reputazione e la rispettabilità di cui godono ancora oggi la maggior parte delle istituzioni cavalleresche ed onorifiche, perlomeno in certi strati della popolazione, hanno contribuito a mantenerne alto il prestigio nonché ambito il riconoscimento.

[Circolare 8 agosto 2002 del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri: «Conferimento delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"». Tratto da Notiziario A.I.O.C. anno IX giugno 2009 n. 1]

Uso delle onorificenze e precedenza nell'uso dei titoli

USO DELLE ONORIFICENZE

La disciplina che studia le decorazioni e le onorificenze si chiama *faleristica*, dal greco *phálara*, nome attribuito nell'antica Grecia ad una piastra di metallo o borchia di forma circolare, liscia oppure cesellata, usata come ornamento per le corazze o i finimenti dei cavalli.

Adottata dai Romani a partire dal II secolo a.C., la falera divenne una decorazione militare a tutti gli effetti, destinata a singoli soldati o a reparti.

Oggi la *faleristica* (già presente nei Paesi anglosassoni) si sta diffondendo anche in Italia e al pari della *numismatica* e della *filatelia* raccoglie gli studiosi, i collezionisti e gli appassionati di decorazioni, medaglie e ordini cavallereschi.

Ovviamente questo genere di collezionismo è cosa ben diversa da quello praticato da coloro che, appartenendo a più ordini cavallereschi sia di merito che di regola, esibiscono in ogni occasione sul bavero della giacca un variegato campionario onorifico. Quindi, più che al desiderio di apparire, bisognerebbe avviare una riflessione sul significato di cosa voglia dire essere *cavaliere* e sui doveri che ciò comporta nella vita quotidiana, al di là dell'effimera ostentazione.

Purtroppo, a volte, è il fascino del "collezionismo onorifico" a trascinare chi ne è colpito lontano dalla serietà di queste istituzioni. Quindi, tutto va fatto sempre con misura, soprattutto nel modo di portare le distinzioni, ribadendo il concetto che non è il titolo ad onorare la persona, ma il contrario.

Per quanto riguarda l'uso delle onorificenze, vi è uno stretto legame fra l'abito e la decorazione. È l'abito che si indossa a determinare il formato dell'insegna, ed è per questo motivo che l'ambito di utilizzo delle onorificenze si restringe enormemente.

Ad esclusione dell'uniforme militare, le fasce, i collari e le placche si portano soltanto con il frac, abito da cerimonia per antonomasia, ma an-



Corazza romana con falere

che abito da sera. Sebbene oggi sia prescritto in rare occasioni, tuttavia viene ancora usato durante la consegna dei premi Nobel, l'incoronazione di un sovrano e nelle cerimonie pontificie.

L'unica differenza è quella che nelle cerimonie diurne si indossa il gilet nero, mentre nelle serate di gran gala si usa quello tradizionale bianco.

Le insegne nel formato regolamentare si portano sul frac solo nelle occasioni solenni, quando nell'invito è indicata la formula "*cravatta bianca e decorazioni*", in questo caso si indossano nel modo seguente:

- si usa una sola fascia di cavaliere di Gran Croce, che va portata sopra il gilet del frac solo se è presente il capo del relativo ordine. Insieme alla fascia va indossata la relativa placca. Negli altri casi la fascia è indossata sotto il gilet. Qualora si possiedono più placche delle classi che le prevedono, si portano sul lato sinistro del frac, sotto il taschino, collocandole secondo l'ordine di precedenza dal centro verso sinistra e dall'alto verso il basso, fino a un massimo di quattro;
- si usa un solo nastro da collo da Grand'ufficiale, con la relativa placca, o da Commendatore, che va portato sotto il nodo della cravatta;
- le insegne di tutti gli altri ordini cavallereschi si indossano nel formato di miniatura, collocate in ordine d'importanza decrescente sul risvolto sinistro della marsina, dall'interno all'esterno, fino a un massimo di sei. Le miniature vanno

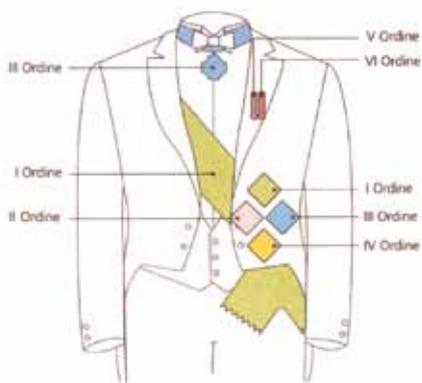
indossate dopo aver esaurito tutte le combinazioni nel formato regolamentare.

Oggi il frac, come tenuta formale da sera, è molto meno utilizzato di un tempo a favore dello smoking, la cui nuova condizione di abito da gala lo abilita all'uso delle onorificenze, non applicando però le regole valide per il frac. Sullo smoking è possibile porre una sola rosetta, quando nell'invito appare l'indicazione "*cravatta nera*". Le onorificenze si indossano, nell'uso speciale, quando nell'invito è riportata la formula "*cravatta nera e decorazioni*", in questo caso si possono appuntare fino a un massimo di sei miniature, dando la precedenza, in Italia, a quelle della Repubblica.

Per le signore è previsto il fiocco di nastrino. A parità di grado la precedenza degli ordini è determinata dall'anno di fondazione. Se si è insigniti di più classi di uno stesso ordine, in Italia è consuetudine portare solamente l'insegna della classe più elevata. Sulla giacca da giorno si porta solo la rosetta dell'ordine di appartenenza per gli uomini e la spilla per le signore.

Anche l'uso della rosetta dovrebbe essere improntato a un principio di opportunità, utilizzandola in occasione di cerimonie ufficiali, semi-ufficiali o di natura pubblica, in ogni caso non va mai indossata sull'abbigliamento sportivo o informale.

Sull'uniforme, le distinzioni onorifiche e cavalleresche si portano nel formato regolamentare quando prescritto. Le medaglie, croci o stelle sospese ai nastri, vengono poste sul lato sinistro del petto nell'ordine di precedenza dal centro verso l'esterno. Al collo si porta una sola commenda, come una sola è la fascia di Gran Croce, sopra la quale si pone la sciarpa azzurra da ufficiale, mentre le placche vengono appuntate sul lato sinistro del petto in ordine di precedenza. Sull'uniforme ordinaria s'indossano solo i rispettivi nastri.



Ordine di utilizzo delle onorificenze con il frac



Frac da cerimonia



Frac da sera



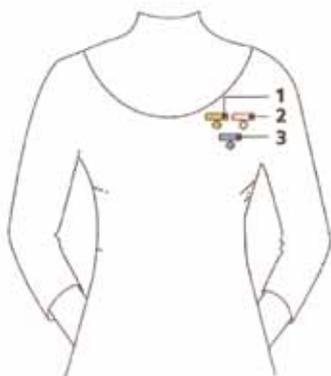
Ordine di utilizzo delle miniature con lo smoking



Smoking con miniatura



Smoking con rosetta



Ordine di utilizzo delle onorificenze con abito femminile



Abito femminile da cerimonia e da sera



Abito femminile da giorno con spilla



Abito maschile da giorno con rosetta



Uniforme militare con fascia e sciarpa



Uniforme militare doppio petto con fascia

USO DEI TITOLI

Per quanto riguarda i titoli da riportare sul biglietto da visita, si ricordi che l'ordine corretto è il seguente: titoli **onorifici**, titoli **accademici**, titoli **professionali**.

Dunque, avremo: **comm. dott. ing.** Mario Rossi oppure **gr. uff. dott. arch.** Giovanni Verdi ecc.

Precedono solo i titoli nobiliari, che in Italia sono stati aboliti per legge, dalla XIV disposizione transitoria

e finale della Costituzione, ma tollerati per consuetudine. Ad esempio, si potrebbe avere: **conte gr. cr. dott. avv.** Alfonso Maria Picalli del Monte.

I titoli, siano essi nobiliari, onorifici, accademici o professionali, non servono tanto a coloro che li posseggono, quanto agli interlocutori che ne fanno uso. Troppi, infatti, sono i dottori "ignoranti" e i cavalieri "indegni". Sono i "titolati", con le loro azio-



ni, con l'impegno, con il loro modo di essere e di agire, a conferire dignità al loro lavoro, al loro operato e ai titoli che possiedono per nascita, per merito, per studio o per attività professionale.

La bandiera nazionale

L'articolo 12 della Costituzione afferma che «*La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano; verde, bianco e rosso, a tre bande verticali ed eguali dimensioni*». In questo breve articolo sono racchiusi più di due secoli di storia patria, la storia della nostra bandiera nazionale.

Era il 7 gennaio 1797 quando a Reggio Emilia, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, veniva assunto dal Congresso della Repubblica Cispadana, come bandiera dello Stato, il tricolore rosso, bianco e verde a fasce orizzontali. Al centro del vessillo spiccava, quale allegoria dell'unione delle città di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio Emilia, un turcasso con quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi con il monogramma R. C.

La rivoluzione francese aveva introdotto la bandiera tricolore quale simbolo della nazione e segno delle libertà conquistate, mentre le imprese napoleoniche avevano contri-

buito a diffondere in Europa i valori rivoluzionari.

Per volere dello stesso Bonaparte, la neonata Legione Lombarda, che avrebbe dovuto affiancare l'esercito francese durante la prima Campagna d'Italia, venne dotata, nell'ottobre del 1796, di uno stendardo che presentava i colori verde, bianco e rosso. È quindi verosimile che proprio questa combinazione cromatica abbia influenzato la proposta del deputato Compagnoni.

Nel corso del Risorgimento richiami all'unità nazionale si sono ricercati nella storia dell'Italia e della sua letteratura, a volte anche con delle forzature, come nel caso di una rilettura in chiave patriottica della Divina Commedia (scritta a partire dai primi anni del '300), laddove, nel Canto XXIX del Purgatorio, le virtù teologali sono rappresentate, secondo Dante, da tre donne, vestite rispettivamente di **verde** la Speranza, di **bianco** la Fede, di **rosso** la Carità.

Con qualche variante, tutte le re-

pubbliche giacobine, sorte fra il 1796 e il 1797 in Italia, assunsero questo tricolore come propria bandiera. Mutando le fogge, ma mantenendo i colori, si ebbero le bandiere della Repubblica Cisalpina (1797-1802), della Repubblica Italiana (1802-1805) e del Regno Italico (1805-1814). La Restaurazione, seguita al Congresso di Vienna del 1815, soffocò il tricolore per più di sei lustri, ma il vessillo continuò a incarnare i principi di libertà, indipendenza e democrazia, riapparendo ogni qualvolta, in qualche parte d'Italia, vi fosse un moto insurrezionale. Nel 1848, quella bandiera divenne il simbolo di una riscossa nazionale da Milano, a Venezia, a Roma, a Napoli e Palermo.

Il 4 marzo 1848 Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna, concesse lo Statuto e il 23 marzo 1848, all'avvio della prima guerra d'indipendenza, il tricolore fu adottato dall'esercito piemontese che si apprestava a varcare il Ticino. Il sovrano si rivolse ai popoli del Lombardo-Veneto con le parole



Bandiera della Repubblica Cispadana (1796-1797)



Bandiera Regno di Sardegna (1848-1861)
Regno d'Italia (1861-1946)



Bandiera della Repubblica Italiana

dello storico proclama: «Per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo dei Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana».

Il 17 marzo 1861 fu proclamato il Regno d'Italia, la bandiera continuò ad essere per consuetudine quella della prima guerra d'indipendenza, fino alla proclamazione della Repubblica del 2 giugno 1946. Con un decreto legislativo del 19 giugno 1946, il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, con i poteri di Capo Provvisorio dello Stato, stabilì la foggia della nuova bandiera.

La Costituzione italiana del 1948 restituì all'Italia il tricolore senza lo stemma della monarchia. Quando l'Assemblea costituente nella seduta del 24 marzo 1947 approvò l'art. 12, un lungo e caloroso applauso salutò il ritrovato simbolo dell'unità nazionale.

La legge 5 marzo 1977 n. 54 prevede i giorni in cui deve essere esposta la bandiera sugli edifici pubblici, quella del 5 febbraio 1998 n. 22 regola l'uso e l'esposizione delle bandiere italiana ed europea. Infine, attraverso il D.P.R. 7 aprile 2000 n. 121, è stato emanato il regolamento che disciplina la materia da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici.

Il regolamento, oltre a prevedere i luoghi e le date di esposizione, stabilisce all'articolo 2 che «La bandiera nazionale e quella europea, di uguali dimensioni e materiale, sono esposte affiancate su aste o pennoni posti alla stessa altezza».

Il secondo comma indica quale posto deve occupare la bandiera nazionale, cioè «il posto d'onore, a destra ovvero qualora siano esposte bandiere in numero dispari al centro». Infine, il terzo comma prescrive che «La bandiera europea anche nelle esposizioni plurime occupa la seconda posizione».

Pertanto in base a questo articolo, se le bandiere sono due, quella italiana viene collocata per prima, a sinistra di chi guarda, seguita da quella europea; se sono tre, la bandiera italiana occupa la posizione centrale, l'europea a sinistra di chi guarda e a destra il terzo vessillo, cioè quello della provincia, della regione, del comune o di altro ente. Nel caso di esposizione multipla dopo la bandiera italiana e quella europea trovano posto le altre in ordine d'importanza decrescente; se le bandiere sono quelle di Paesi stranieri, fermo restando il criterio precedente, seguono l'ordine espositivo secondo l'alfabeto della lingua italiana.

L'articolo 9 raccomanda che le bandiere vengano «esposte in buo-



Esposizione delle bandiere su due pennoni



Esposizione delle bandiere su tre aste

no stato e correttamente dispiegate»; su ciascuna asta, di norma, deve trovare posto una sola bandiera. Infine, l'articolo 292 del Codice Penale punisce chiunque vilipenda la bandiera nazionale o i colori nazionali.

L'inno nazionale italiano

Dopo la vittoria repubblicana nel referendum del 2 giugno 1946, si pose il problema di adottare un inno nazionale in sostituzione della marcia reale. La contingenza del momento portò ad assumere sia pure in forma provvisoria, nella riunione del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 1946, quale inno nazionale, quello conosciuto come «Il Canto degli Italiani» o «Inno di Mameli». Nonostante tale provvisorietà non sia mai stata sanata, questo canto, consolidato dalla prassi e dal tempo, non ha avuto necessità di ulteriori provvedimenti normativi per affermarsi come il simbolo musicale della Repubblica; è pertanto da considerarsi a tutti gli effetti l'Inno Nazionale italiano.

Nato sulla spinta patriottica del risorgimento, il canto fu scritto di getto nell'estate del 1847 dal diciannovenne patriota genovese Goffredo Mameli, che morì due anni più tardi, il 6 luglio 1849, durante la difesa della Repubblica romana. I versi di Mameli, che racchiudono un ardore patriottico, furono musicati nello stesso autunno del 1847 dal compositore genovese Michele Novaro, il quale infuse alla melodia impeto, dinamismo e immediatezza tali da farne la colonna sonora della stagione dell'indipendenza.

Nelle sue cinque strofe sono racchiusi duemila anni della storia d'Italia: dalle gesta di Scipione l'Africano che a capo delle forze romane sconfisse Annibale a Zama nel

202 a.C. vincendo sui Cartaginesi; alla battaglia di Legnano del 1176, nella quale la Lega Lombarda batté Federico Barbarossa; ai Vespri siciliani del 1282, scoppiati a Palermo contro i Francesi di Carlo d'Angiò. Per giungere alla difesa della repubblica di Firenze nel 1530, da parte del capitano Francesco Ferrucci contro l'esercito imperiale di Carlo V; fino a concludere con la rivolta popolare di Genova del 1746 contro gli Austriaci, che ebbe come protagonista il giovane Giovanni Perasso detto «Balilla». Nell'ultima strofa, Mameli unisce l'Italia e la Polonia nella medesima lotta contro «l'aquila d'Austria» il cui dominio era destinato a durare ancora poco.

Inno Nazionale

*Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma;
che schiava di Roma
Iddio la creò*

*Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte;
l'Italia chiamò*

*Noi siamo da secoli
calpesti e derisi
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora sonò.*

*Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte;
l'Italia chiamò*

*Uniamoci, amiamoci!
L'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore;
giuriamo far libero
il suolo natio;
uniti, per Dio,
che vincer si può?*

*Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte;
l'Italia chiamò*

*Dall'Alpe a Sicilia
dovunque è Legnano;
ogni uom di Ferruccio
ha il core e la mano;
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla;
il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò.*

*Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte;
l'Italia chiamò*

*Son giunchi che piangono
le spade vendute;
già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute
il sangue d'Italia
e il sangue polacco
bevè col cosacco
ma il cor le bruciò.*

*Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte;
l'Italia chiamò*

L'emblema della Repubblica

Subito dopo il 2 giugno del 1946, si pose il problema di uno stemma per la nuova Repubblica Italiana, in sostituzione dello scudo sabaudo, simbolo legato alla monarchia dei Savoia.

La scelta dell'emblema non fu facile. Ci vollero ben due concorsi pubblici e due anni di lavoro, per un totale di circa 800 bozzetti presentati e un coinvolgimento di circa 500 fra artisti e dilettanti.

Al primo concorso, bandito il 5 novembre 1946, parteciparono 341 candidati che presentarono 637 bozzetti. Arrivarono le più svariate e spesso bizzarre rappresentazioni simboliche: da danze di delfini contornati da spighe a scudi araldici turrati, da carrocci medioevali con trombe della vittoria a timoni, da berretti frigi a incudini a ciminiere. Furono selezionati inizialmente 25 lavori, tra i quali venne pre-

scelto l'elaborato di Paolo Paschetto, raffigurante una cittadella turrata bagnata dalle acque e illuminata da una stella di cinque punte raggianti, il tutto racchiuso in una ghirlanda d'ulivo. Il bozzetto, però, sollevò molte critiche e anche per questo venne indetto un altro concorso. Si era nel giugno 1947.

Per il secondo concorso furono presentati 197 bozzetti e ancora una volta risultò vincitore Paolo Paschetto (1885-1963), professore di disegno all'Istituto di Belle Arti di Roma e artista polivalente, autore, fra l'altro, di numerosi francobolli, compresa la prima emissione italiana di posta aerea.

Nella seduta del 31 gennaio 1948, l'Assemblea Costituente approvò, non senza contrasti, il bozzetto prescelto: una ruota dentata d'acciaio, simbolo del lavoro, caricata al centro da una stella bianca a cinque punte bordata



Emblema
della
Repubblica
Italiana

di rosso e circondata da un ramo di ulivo, simbolo della pace, e da uno di quercia, simbolo di forza e di dignità del popolo italiano. I due serti sono legati da un nastro rosso con la scritta, in bianco, «Repubblica Italiana».

Il 5 maggio 1948, il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola firmò il decreto legislativo n. 535, consegnando così all'Italia il suo emblema.

Lo stendardo presidenziale

L'art. 87 della Costituzione italiana afferma che: «*Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale*», pertanto nella sua funzione di rappresentante della Nazione a lui spetta la possibilità di fregiarsi di un vessillo presidenziale.

Dopo la proclamazione della Repubblica, venne provvisoriamente adottata, quale insegna del Capo dello Stato, la bandiera nazionale. Soltanto nel 1965 l'allora Presidente Saragat decise l'introduzione di una propria bandiera, scegliendo il drappo azzurro con l'emblema repubblicano.

Questo stendardo rimase in vigore fino al 1990, quando il Presidente Cossiga ne adottò uno nuovo, costituito dalla bandiera nazionale bordata d'azzurro.

Il suo successore, Oscar Luigi Scalfaro, nel maggio del 1992 ripristinò lo stendardo del 1965, riducendo però le dimensioni dell'emblema.

Il 4 novembre del 2000, nel corso di una solenne cerimonia nel cortile d'onore del Quirinale, venne consegnato al Presidente Ciampi il nuovo stendardo presidenziale, ispirato alla bandiera della prima Repubblica Italiana (1802-1805). Questo vessillo, confermato anche dal presidente Napolitano, vuole legare maggiormente l'insegna del Capo dello Stato al Tricolore italiano, con precisi riferimenti storici al risorgimento italiano e all'unità nazionale. La sua forma è quadrata, con una bordatura azzurra che richiama le Forze Armate, delle quali il Presidente è capo; al centro, su sfondo verde, è riportato l'emblema della Repubblica, racchiuso in un rombo bianco poggiato su un quadrato rosso.

Lo stendardo segnala la presenza del Capo dello Stato e viene innalzato sul Torrione del Quirinale, sugli edifici, sulle automobili, sulle navi, sugli aerei che lo ospitano e all'interno delle sale dove egli è presente.



Stendardo dei presidenti Saragat, Leone e Pertini



Stendardo del presidente Cossiga



Stendardo del presidente Scalfaro



Stendardo dei presidenti Ciampi, Napolitano e Mattarella

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia

L'U.N.C.I. è un'associazione apolitica e senza fini di lucro, nata a Verona il 20 giugno 1980, con lo scopo di riunire tutti coloro che sono insigniti di onorificenze cavalleresche della Repubblica italiana, al fine di mantenere alto il sentimento per il riarmo civico, di tutelare il diritto e il rispetto delle istituzioni cavalleresche, e di contribuire a rendere gli insigniti esempi di probità e correttezza civile e morale.

L'associazione fondata da Abramo Consolati, Giovanni Morandini, Eliseo Zecchin, si propone di partecipare alla vita della comunità civile, collaborando al processo di rinnovamento della società, promuovendo fra i soci forme di solidarietà ed assistenza, favorendo iniziative benefiche, filantropiche, umanitarie e culturali, anche patrocinando o istituendo premi alla bontà.

Possono appartenere all'associazione tutti i cittadini italiani, o di altra nazionalità, che siano insigniti di una onorificenza cavalleresca italiana

di cui alla legge 3 marzo 1951 n. 178 e decreti successivi e le persone non insignite di titoli cavallereschi. Lo spirito che anima l'associazione è quello di valorizzare il significato e le potenzialità che tali benemerienze esprimono nel contesto della società civile, attraverso momenti di incontro fra i soci, volti a favorire scambi culturali e a sviluppare relazioni sociali, promuovendo atti concreti di solidarietà.

Per meglio evidenziare l'impegno a favore dell'associazione e degli scopi che la stessa si propone di perseguire, è stata istituita all'interno dell'U.N.C.I. la distinzione *Onore e Merito*, che consiste in una stella biforcata a cinque punte, smaltate di bianco, filettata oro, e accantonata da raggi d'oro. Tale distinzione può essere conferita a persone fisiche o giuridiche, di nazionalità italiana o straniera, ad enti pubblici o privati, ad aziende, che con il loro sostegno contribuiscono allo sviluppo e allo svolgimento dell'attività benefica dell'U.N.C.I.

A partire dal 1999 ha preso avvio

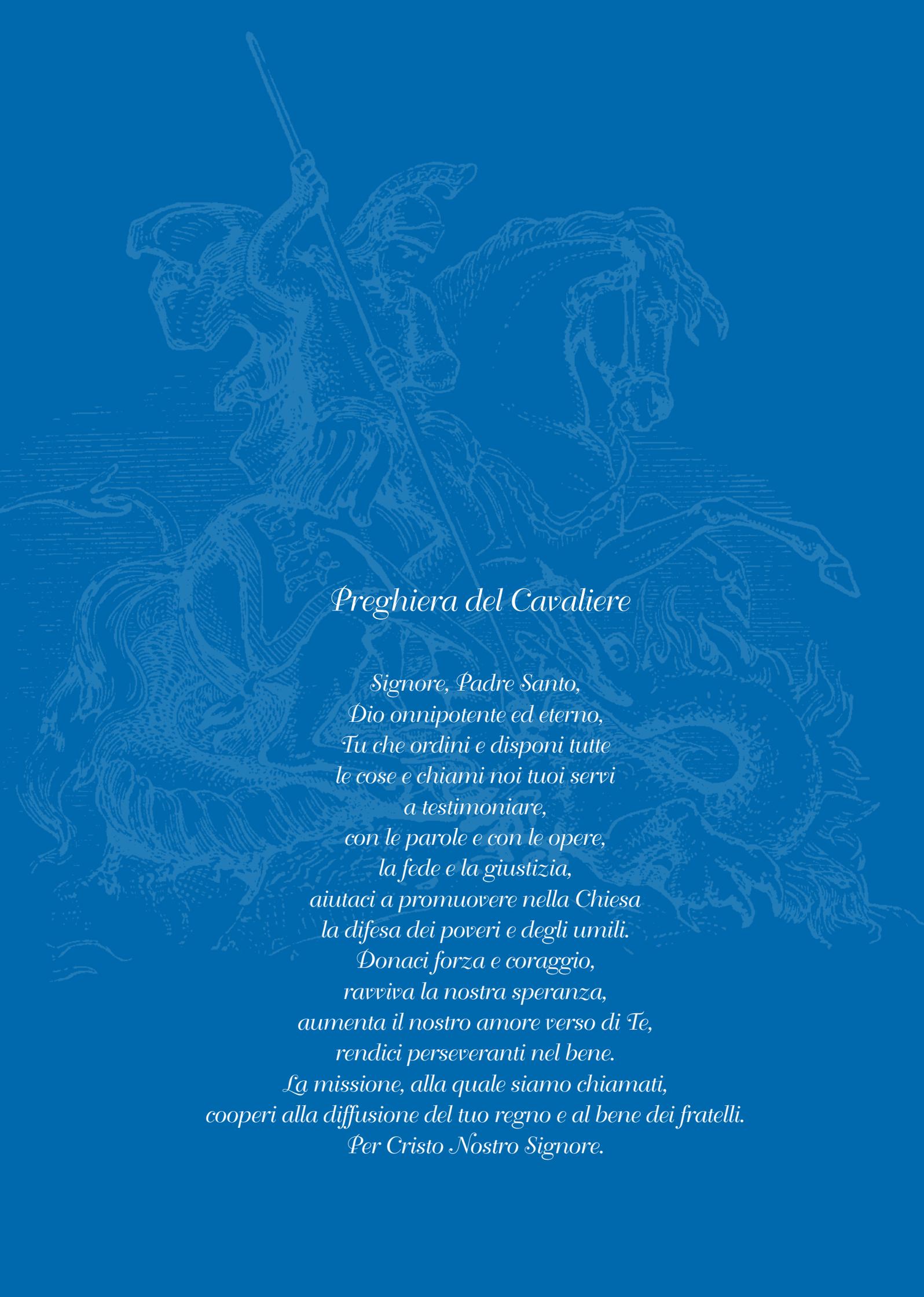


Distinzione Onore e Merito dell'U.N.C.I.



Comm. Remo Degli Augelli, attuale Presidente della Commissione Onore e Merito dell'U.N.C.I.

la pubblicazione della rivista quadrimestrale «Il Cavaliere d'Italia», quale mezzo di comunicazione e di collegamento fra le varie sezioni U.N.C.I. d'Italia, in modo da consolidare l'appartenenza all'associazione da parte dei singoli aderenti e rafforzarne la coesione all'interno del sodalizio.



Preghiera del Cavaliere

*Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente ed eterno,
Tu che ordini e disponi tutte
le cose e chiami noi tuoi servi
a testimoniare,
con le parole e con le opere,
la fede e la giustizia,
aiutaci a promuovere nella Chiesa
la difesa dei poveri e degli umili.*

*Donaci forza e coraggio,
ravviva la nostra speranza,
aumenta il nostro amore verso di Te,
rendici perseveranti nel bene.*

*La missione, alla quale siamo chiamati,
cooperi alla diffusione del tuo regno e al bene dei fratelli.
Per Cristo Nostro Signore.*